

## LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Paolo Capelletti / [p.capelletti@live.it](mailto:p.capelletti@live.it)

«Materia di queste pagine è la rivolta». In quella zona oscura che nemmeno si può immaginare come un luogo, in un anfratto prima del pensiero che dello spazio, sta la rivolta. Della quale, innanzitutto, ogni cosa si può dire tranne che stia; mai situata, contenuta, quando la rivolta sta è solo preannunciata, essa sta facendosi. Per questo, per questa sua delocalizzazione sempre sul punto di accadere, non la si può dire ma solo effettuare. «Non c'è in questo senso un pensiero della rivolta, ma esclusivamente atti rivoltanti». Eppure queste pagine si fanno materia e fanno materia propria dei concetti attorno alla rivolta. Ma non per trattenerla, spiegarla, aprirla alla vista e darne una definizione. Per rivoltare, piuttosto, tutte queste attività, disattenderle proprio nel loro essere aspettative, tradire la fiducia di chi vuole imparare. Queste pagine, allora, il nostro voltarle e rivoltarle, la parola che scrivono, lo sguardo che le scontra, sono tutti rivoltanti.

Il rivoltante suscita rifiuto, è esso stesso un rifiuto, si genera da un rifiuto. E il suo rivoltarsi è l'opportunità politica che sola può proporsi di rifiutare il potere. A patto, però, di non proporselo affatto. Perché la rivolta non è rivoluzione: non è un fine ciò che essa persegue e non prova alcun affanno in direzione di una realizzazione. L'essere rivoltante non sa cosa vuole, tutt'al più avverte l'insopprimibile scoperta di ciò che non vuole più. Ecco perché l'oppresso che si riconosce in una similitudine tra oppressi e organizza la propria identità nel rovesciamento dell'oppressione nulla ha a che vedere con l'essere rivoltante, bensì tutto ha del rivoluzionario, di chi sta già sempre instaurando il potere venturo e poco importa che lo desideri. «Il rivoltoso invece è tale unicamente nel lampo della rivolta». Il lampo della banlieue, il gesto che sfregia uno spazio già privato di vita da altri, considerato inabitato in quanto reso inabitabile; la detonazione del sentimento di scomparsa e della sua impossibile accoglienza è, nello stesso tempo, il condensamento della molteplicità disgraziata intorno a quello stesso sentimento e distorce un istante del controllo, del destino già deciso per quei luoghi. La rivolta non viene, non la si aspetta e non la si profetizza. Il profeta preconizza tramite il linguaggio ma del rivoltante non c'è linguaggio, solo turbamento; della parola, dell'ordine, della definizione (di un elemento verbale o di uno stato sociale). Forse non c'è niente di più indefinibile e più instancabilmente tendente al mutamento della rivolta e - proprio per queste virtù - niente di altrettanto intimamente umano. Se la rivolta è violenza, e non lo è mai di per sé, non può che essere l'esplosione radiale del suo disattendere: imprevista e scagliata, rivolta la propria violenza addosso alla violenza sistematica, regolare, normale. «Per questa ragione non vagheggia e preannuncia alcuna violenza». E per questo il potere non può specchiarsi nella rivolta e riconoscerli il soggetto di scambio dialettico. Non si tratta, infatti, di assumere la rivolta come strumento avverso a ogni potere e come metodo politico quanto, piuttosto, di affondare le mani, tutte le braccia, nella consapevolezza della catastrofe; nel disastro costante della libertà e dell'opportunità rivoluzionaria; e di farne l'occasione per lasciare affiorare l'essere rivoltante, la temporalità politica scardinata, l'evento. Materia di queste pagine di Pierandrea Amato è, quindi, materia assai preziosa.



**LA RIVOLTA**  
Pierandrea Amato  
Cronopio  
10,00 euro

## MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / [underdog1982@libero.it](mailto:underdog1982@libero.it)

Il mare, pianura inquieta che unisce dividendo, culla della vita che, traditrice, può inghiottire nella morte più muta e solitaria. Il mare degli scambi commerciali e degli scontri bellici; luogo interiore, salato come il sangue ed instabile quanto le viscere. Il mare, perdita degli orizzonti e sconfitta dei confini. Promiscuità benedetta che qualcuno vorrebbe stroncare, moralizzare. Ma la morale della paura appartiene solo agli ignoranti e agli imbecilli, perché non esistono popoli buoni ed altri cattivi, non esistono uomini clandestini ma solo teste vuote che difendono la loro bestialità coi fucili. È facile guardare il mare dalla costa privilegiata, dove la guerra e la fame e la miseria si mescolano con la pubblicità e con le lacrime della retorica; più difficile è fermarsi a riflettere dall'altra parte del mare, quando le bombe e la pancia vuota spingono il cervello lontano dal cuore, il corpo lontano dai sentimenti, dall'amore. Gianmaria Testa, piemontese del '58 che l'America l'ha trovata in Francia, ha cercato di guardare in quei cuori, in quei sentimenti piagati dal rimorso della fuga, perché fuggire era l'unico modo per salvarsi, ma la salvezza ha qualcosa a che vedere con la felicità e la dignità? Ci si sente davvero salvi e contenti abbandonando la propria terra? «Da questa parte del mare» (2006) è nato grazie alla sua tenacia e all'aiuto di preziosi amici: Claudio Dadone alla chitarra, Enzo Pietropaoli al contrabbasso, Philippe Garcia alla batteria, Luciano Biondini alla fisarmonica e Gabriele Mirabassi al clarinetto; ciliegine sulla torta gli illustri interventi di Bill Frisell alla chitarra e di Paolo Fresu alla tromba. Un disco impegnativo «Da questa parte del mare», con testi sempre toccanti ma assai lontani dalla demagogia e musiche che stanno magicamente appese al sottile filo che unisce gioia e commozione senza mai spezzarlo. In questi giorni di tristezza e di sfacelo intellettuale è un dovere dare spazio a concetti non deturpati dalle logiche di potere e di partito, non bagnati dalle lacrime del buonismo più trito. Difficile scegliere un brano anziché un altro, tutti meritano una citazione: l'assorto ed incantato *Seminatori di grano*, il liquido blues notturno di *Rock*, il tenero afflato malinconico di *Forse qualcuno domani*, la preghiera laica di *Una barca scura*, il risentimento che divora *Tela di ragno*, l'intreccio fantasmatico di *Il passo e l'incanto* che fa sobbalzare il cuore, le parole d'amore sgranate come un rosario in 3/4, la giga che lentamente divampa in *Al mercato di Porta Palazzo*, la dedica all'amico Jean-Claude Izzo di *Ritals* (perché il mare può essere anche attesa infinita), i ricordi eroici e miserevoli di *Miniera* (canzone dell'emigrazione italiana datata 1927, unica cover in scaletta), l'idillico *La nostra città* con cui il disco si chiude. L'ultimo commento possibile lo lascio allo stesso Gianmaria Testa: «Da quando [l'album] è uscito, dalla questione delle migrazioni siamo finiti alle ronde, alle spedizioni punitive contro i rumeni, a una follia che ha come unica funzione il consenso: una cosa della quale, soprattutto come italiano che è informato sulla storia del nostro popolo, mi vergogno profondamente».

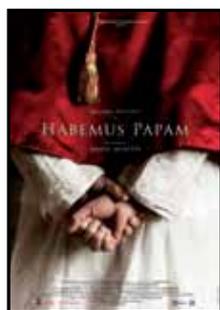


**DA QUESTA PARTE DEL MARE**  
Gianmaria Testa  
2006

## CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

A Nanni Moretti, ateo dichiarato, i preti non sono mai stati antipatici. Chi cercava nel suo ultimo lungometraggio (uscito in sala un mese prima di concorrere all'imminente Festival di Cannes) un attacco scagliato contro la Chiesa, resterà deluso: i cardinali non sono messi alla berlina, o meglio, fanno brutta figura come tutti gli altri, in quanto uomini, non in quanto uomini di Chiesa. Il Papa Michel Piccoli (attore di una razza ormai in via d'estinzione), alias Melville, che come tutti i "papabili" raccolti in conclave si ritrova a pregare Dio di non essere scelto, è una figura meravigliosamente universale, antieroe schiacciato dal peso della responsabilità, tormentato e umano come un Amleto e come lui bloccato in una stasi invincibile. Giunto al *nuntio vobis* non può che esplodere in un grido di disperazione, sentendo sulle spalle le speranze e le preghiere di milioni di fedeli nel mondo: si ritira nei suoi appartamenti in preda a un evidente crollo psicoemotivo. Il conclave introduce in segreto uno psicoanalista in Vaticano, ma i paletti imposti rendono l'analisi un complicato gioco di allusioni e non detto. Risultato: il Papa fugge, lo psicoanalista invece non può varcare la soglia, sospeso come i cardinali nell'eterna attesa del conclave imbarazzato. Ciò che più colpisce dell'ultima fatica di Moretti è la sua assoluta e liberatoria leggerezza: tanto è pesante la crisi vissuta dal neopontefice in fuga dalla carica, quanto è lieve e divertita la messa in scena, pervasa di un'ironia così schietta e, viene da dire, innocua, da non sembrare morettiana. Nanni si scansa dallo schermo per fare spazio alla storia, come già nel *Caimano*, anche se in misura minore: il suo ruolo è quasi irrilevante nell'economia narrativa, disegnato con grande autoironia da un narcisista impenitente (lo psicoanalista da lui interpretato non fa che ripetere di essere "il più bravo"). Imprigionato suo malgrado tra le mura vaticane, il dottore si ritrova a guidare il gruppo di prelati in una regressione infantile tutto fuorché psicanalitica: stuzzica la loro rivalità, imbastisce tornei di pallavolo, li riporta a una frivolezza giocosa in cui sembrano quasi dimenticarsi di essere in attesa di un Papa che non c'è. Il pontefice, dal canto suo, regredisce anch'egli ai sogni della gioventù, a quel palcoscenico agognato di quando studiava da attore: di Checov conosce a memoria tutte le battute, è quello che voleva fare nella vita, eppure si rende conto che non è pronto per la più grande delle recite, essere ogni giorno, per il mondo, il massimo emissario di Dio. L'opera di Moretti è scritta e girata in stato di grazia (neanche a dirlo), scivola giù come una commedia frizzante e poi lascia a sedimentare molto più di quanto si sospettasse. Perché nel mondo dipinto da *Habemus Papam* siamo tutti senza baricentro, tutti aggrappati a certezze fittizie, tutti bambini che giocano a fare i grandi. I sacerdoti che non vogliono davvero essere papi; i fedeli che ripongono tutte le loro speranze nel volto ignoto del pontefice; i giornalisti che brancolano nel buio; gli psicoanalisti che si affidano alla scienza ma poi risolvono tutto col "deficit di accudimento". Scarichiamo le responsabilità su altri, su altro, abbiamo paura e cerchiamo conforto: il finale lascia tutti nel dubbio. Metafora di un tempo di crisi globale in cui nessuno si assume più le proprie responsabilità? Confessione autobiografica di un intellettuale di sinistra che non vuole più essere la guida dei "girotondini"? Solo una favola su un "gran rifiuto" che diventa fuga quasi onirica? Fortunatamente, non dobbiamo scegliere.



**HABEMUS PAPAM**  
Nanni Moretti  
2011

## LIBRI CIVETTA

A cura di **Luca Cremonesi / cremonesiluca@yahoo.it**

Pennacchi vince "lo Strega" con *Canale Mussolini* (edito da Mondadori) e tutti a leggere Pennacchi quale fosse il guro della nuova sinistra. E *Canale Mussolini* è davvero un gran bel romanzo. Poi Mondadori sulla scia del successo di questo romanzo decide di ristampare un testo sfortunato dello stesso, uscito nel 1994 per Donzelli. All'epoca tutto il mondo di sinistra boccia *Mammut* – e Pennacchi nell'intro alla presente edizione ne ricostruisce la storia – e c'è un motivo: siamo nel 1994. Serve dire altro? Ora questo volume torna in libreria e, come allora, il mondo della sinistra, che però nel frattempo ha letto e amato *Canale Mussolini*, lo snobba lasciando intere pile di volumi a prender polvere. Eppure si tratta di un bel libro, non ben scritto, ma con una storia forte da raccontare: quella della fine dell'utopia operista e, quindi, di un mondo culturale, sociale e politico che da quel mondo traeva linfa vitale. Pennacchi è un uomo che viene dal MSI poi, espulso, legge Marx e si sposta a sinistra. Nei suoi libri questa dicotomia emerge (tanto che in queste ore è candidato, per il PDL con l'appoggio del PD, nelle sue terre, nel Lazio) ed è perfettamente in sintonia con un sentire che vede Di Pietro, Travaglio e Saviano salutati come menti pensanti della sinistra, quando è noto che tutti e tre sono dichiaratamente di destra, pur se anti S.B. Non si capisc, allora, perché *Mammut* non abbia trovato, anche questa volta, dei lettori, gli stessi che magari si ritrovano in mano *Il Fatto* o *Gomorra*. Leggendo il libro si capisce il perché: si tratta della storia di una disillusione, ma soprattutto della fine di un'epoca per mano di un nuovo sogno che prende piede e che si insinua nelle coscienze. Pasolini parlava, nel 1972 di *mutazione antropologica in corso*; oggi chiamiamo tutto questo *miracolo italiano*, o meglio, il *berlusconismo*. Non è tanto colpa di S. B., quanto di ciò che lui incarna: la voglia di godere del potere di acquisto, del benessere e della disponibilità economica, quei valori che negli anni '80 ci hanno fatto credere fossero beni eterni e conquiste ormai assodate. In una parola: individualismo. *Mammut* parla di questo ricostruendo la storia di un gruppo di operai e sindacalisti che, dagli albori della fabbrica, negli '60, lottano per ottenere diritti, rappresentanza, voce e che poi, piano piano, vengono smantellati a suon di quattrini. Dal collettivo, che agisce e che ottiene, con la lotta, la resistenza, lo sciopero, i diritti e rappresentanza, si arriva allo smembramento che porta all'individualismo, alla divisione e, dunque, all'incapacità di agire. Il romanzo è così il racconto della fine di un sogno collettivo che lo stesso autore ha vissuto sia da operaio (Pennacchi, come Erri de Luca, arriva tardi alla scrittura e dopo aver lavorato in fabbrica per buona parte della sua vita) sia da intellettuale e la storia di questo collettivo rispecchia tale vicenda. Che il romanzo non piaccia e non sia piaciuti a certi ambienti politici e intellettuali è ovvio, dunque. Ma se vogliamo dare un nuovo senso, oggi, al Primo Maggio, forse questo libro è quanto mai necessario per ricordare che il sindacato e il partito ci sono stati solo quando i lavoratori si sono organizzati e, appena questi si sono divisi, entrambi si sono subito ricollocati nell'orbita dei padroni. La chiusa è significativa: nessuno oggi si occupa dei lavoratori, ma solo degli immigrati. C'è da meditare, davvero, dopo aver letto questo bel libro.



**MAMMUT**  
Antonio Pennacchi  
Mondadori  
17 euro



## MONDOLANDIA INCOMINCIAMO A VOLARE

*Quest'anno noi ragazzi di Mondolandia, Centro di animazione interculturale di Castiglione delle Stiviere, abbiamo programmato insieme agli educatori le attività dell'anno: viaggi, tornei di calcio, gite di istruzione e di divertimento. In altre parole uscire dal quartiere e incominciare a volare... Per potere realizzare il nostro programma stiamo facendo alcune attività per raccogliere fondi. Abbiamo raccolto offerte servendo the marocchino in occasione di un incontro pubblico e siamo stati alla festa del torrone con un gazebo dando giocattoli in cambio di euro. La prima uscita è stata sulle colline in tenda, presso l'oasi di Fausto De Stefani, è seguito un pernottamento all'oratorio di Grole. Queste sono alcune delle nostre impressioni.*

Una sera noi del Centro Mondolandia abbiamo avuto la possibilità di andare al Supercinema per vendere il the marocchino per soddisfare noi e gli altri. Noi perché dobbiamo raccogliere soldi e trasformare i nostri sogni in realtà e gli altri perché hanno avuto la possibilità di assaggiare le nostre bevande e dolci tipici preparati con Amore! Un altro giorno sempre con il Centro abbiamo deciso di fare un banchetto alla fiera del torrone di Carpenedolo e abbiamo offerto di tutto: sciarpe, guanti, cappelli, pupazzi, oggettistica per la casa ecc ecc... La cosa mi è piaciuta e ci siamo divertiti tanto, ma come sempre non tutto

è positivo perché una signora quando le abbiamo offerto il the ha rifiutato. IO CI SONO RIMASTO MALE.

**Mohamed Nekkab**

Ho partecipato all'organizzazione delle varie iniziative con entusiasmo perché nei mercatini possiamo guadagnare soldi per poter andare in gita a Gardaland. Al campeggio non ho partecipato ma al prossimo voglio andare perché sicuramente mi divertirò con i miei amici.

**Gershom**

Io ho partecipato al campeggio. Siamo stati all'oratorio di Grole, abbiamo giocato, cucinato per tutti mentre i maschi raccoglievano la legna per accendere il fuoco per le castagne. Abbiamo mangiato tutti insieme e pulito la cucina.... siamo andate a mangiare le castagne per la prima volta e ci sono piaciute molto!!! Per dormire noi femmine eravamo divise dai maschi. Prima di andare a dormire abbiamo preparato i nostri letti, abbiamo bevuto una tazza di tisana e poi abbiamo parlato fino a quando ci siamo addormentate. Mi è piaciuto il campeggio e la prossima volta vogliamo più giorni così ci possiamo divertire molto..

**Damilola e Steph**

## LAUREA

Presso l'Università degli Studi di Parma, Facoltà di Scienze Matematiche e Fisiche, il giorno 16 aprile 2011 si è brillantemente laureata in Biotecnologie **STEFANIA TOSI**.

Alla neoDottoressa le più vive congratulazioni e l'augurio di nuove soddisfazioni nel mondo lavorativo da mamma Susanna, papà Vittorio e nonna Maria.



**SOLDINI**  
TIPOLOGRAFIA  
Grafica & Stampa

Stampati commerciali e pubblicitari

Calendari

Cataloghi e Deplianti

Manifesti

Edizioni e libri

Moduli continui

Stampa digitale piccolo e grande  
formato anche per esterno

# ARCI DALLÒ MAGGIO 2011



Arriva maggio e dopo trentatré concerti (tanto sudati quanto partecipati), numerosi incontri con proiezioni e traboccante vita sociale, il nostro circolo continua imperturbabile sulla strada della programmazione d'iniziative culturali proponendo per domenica 22 un evento davvero speciale. Avremo infatti l'onore di ospitare, grazie al contributo di Arci di Mantova, il compositore trombettista siracusano **ROY PACI**. Impegnato oggi in progetti legati ad Emergency ed Amnesty International, Rosario (Roy) inizia la sua carriera in alcuni gruppi jazz di tradizione siciliana. Si trasferisce poi, nel 1990, in Sud America per suonare con la Big Band di Stato Argentina. Tornato in Italia suonerà per qualche anno con i Persiana Jones per poi formare la Banda Ionica (raccolgendo le marce funebri più popolari di Sicilia) e gli Zu. Conosce nella sua carriera anche Manu Chao con il quale registra "Proxima Estacion... Esperanza". Nel 2001 nasce invece la sua band ad oggi più famosa, Roy Paci & Aretuska, progetto solista in cui Roy si circonda di giovani talenti siciliani. Nella sua

incredibile carriera, lunga più di 25 anni, Roy Paci ha suonato, scritto, arrangiato, collaborato con artisti italiani come Negrita, Vinicio Capossela, Piero Pelù, Samuele Bersani, Teresa De Sio, Giorgio Conte, 99 Posse, Bluebeaters, Mau Mau, Subsonica, Frankie HI-NRG Mc, Eric Mingus, Gogol Bordello, Mike Patton, arrivando a circa 400 collaborazioni discografiche. Vi aspettiamo dunque per questo evento che lo vedrà coinvolto in un pazzo dj set ska - reggae in compagnia di Bunna membro fondatore del gruppo Africa Unite.

Riguardo ad altri eventi in programma, venerdì 6 potremo invece gustarci il punk rock melodico degli americani Spanish Gamble che, provenienti dalla Florida, hanno appena pubblicato un album per Paper + Plastic Records. Apriranno la serata i bergamaschi Kazamate ed i mantovani Dymorfic. Per sabato 14 è invece in programma lo spettacolo del corso di Hip Hop attivo presso il nostro circolo. Per info e aggiornamenti visitate [www.myspace.com/arcidall](http://www.myspace.com/arcidall) oppure contattateci a [info@arcicastiglione.it](mailto:info@arcicastiglione.it)

DOM 1	<b>Festa del 1° maggio: THE LEGENDARY KID COMBO + MASKED MARVELS + THE CEREAL KILLERS + ALTICA + POIS NOIRS + TOMMY KUTI + Spettacolo di Teatro: "Lezioni accelerate per futuri accattoni"</b>	ore 10.30
VEN 6	<b>SPANISH GAMBLE</b> - Punk Rock dalla Florida (USA) + <b>DYSMORFIC</b> - Grind Core da Mantova + <b>KAZAMATE</b> - Grind Core da Bergamo	ore 22.00
SAB 14	<b>SPETTACOLO DI HIP HOP</b>	ore 19.00
DOM 22	<b>ROY PACI + BUNNA</b> (Africa United) - Dj Set & surprise...	ore 18.00

**INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI  
RECUPERO E RIUTILIZZO  
SCARTI EDILI**

**Redini S.r.l. s.s.**

**IL RICICLO SI FA STRADA**

Via Toscanini 78  
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)  
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366  
[info@redinisrl.it](mailto:info@redinisrl.it) - [www.redinisrl.it](http://www.redinisrl.it)

**PULITUTTO**  
IMPRESA PULIZIE

di DECEMBRINO DOMENICO  
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)  
Via Croce Rossa, 23 - Tel. 0376 639563

Commissione Giovani Carpenedolo

**13 maggio 2011**

**Fiaccolata contro tutte le discriminazioni**

Ritrovo ore 20.30  
piazzale Italmark  
CARPENEDOLO

ore 21.00 partenza  
corteo

**"I have a dream..."**

**Io ho un sogno...**

Termine del corteo  
in piazza Matteotti.  
Seguiranno gli  
interventi di  
alcune  
associazioni  
aderenti

**and you?  
e tu?**

**NON importa chi tu sia... se anche tu hai un sogno, unisciti a noi**

**CONTRO LE DISCRIMINAZIONI**

commissionegiovani@gmail.com

# CARPENEDOLO 13 MAGGIO 2011

La Commissione Giovani del comune di Carpenedolo in collaborazione con associazioni locali e provinciali ha organizzato per il giorno **venerdì 13 maggio 2011** una fiaccolata serale per dimostrare la contrarietà della popolazione al dilagare di razzismo e intolleranza. Il ritrovo è previsto per le ore 20.45 presso il parcheggio dell'Italmark di via Pozzi a Carpenedolo. Il corteo si snoderà lungo via XX settembre, Piazza Europa, via Baronchelli e via Deretti, fino a giungere in Piazza Matteotti dove verrà alle-

stito un piccolo palco per le associazioni ed i gruppi che volessero intervenire con qualche spunto significativo sul tema della serata. Per le associazioni vi sarà la possibilità di allestire banchetti info-gadget e/o intervenire con un piccolo spettacolo di intrattenimento, tutto previamente concordato con il comitato promotore attraverso la Commissione Giovani. All'arrivo del corteo in Piazza Matteotti i presenti verranno accolti da una installazione dell'artista Margherita Tonini che aprirà una ipotetica rete a

simboleggiare l'apertura verso il prossimo e l'unione della popolazione contro il pregiudizio e la discriminazione.

*"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali."*  
(art.3 Costituzione Italiana)

*Il razzismo è l'espressione del cervello umano ridotta ai minimi termini.*  
(Rigoberta Menchú)

*L'ingiustizia è una minaccia alla giustizia ovunque.*  
(Martin Luther King)

*Il tuo Cristo è ebreo.  
La tua democrazia greca.  
La tua scrittura latina.  
I tuoi numeri arabi.  
La tua auto giapponese.  
Il tuo caffè brasiliano.  
Il tuo orologio svizzero.  
Il tuo walkman coreano.  
La tua pizza italiana.  
La tua camicia hawaiana.  
Le tue vacanze turche, tunisine o marocchine.  
Solo il tuo vicino è straniero.  
(Su di un muro a Berlino, 1994)*